

→ **L'iniziativa di Pisanu** era pienamente sostenuta da Pd, Udc, Idv, Lega e finiani

→ **Il capogruppo Pdl** in Antimafia: «Non possiamo circoscrivere la libertà dei partiti...»

«Niente candidati sotto processo per mafia» Ma il Pdl dice no

Sorprendente scontro nel Pdl in Antimafia. Pisanu e Granata, con Pd, Udc, Lega e Idv, redigono un documento rigoroso per liste pulite. Il capogruppo Pdl Caruso si oppone, in nome della «libertà di scelta» dei partiti.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Con una mano vara il decreto per evitare la scarcerazione dei boss e si congratula - parole del leghista Roberto Cota - di come «il governo stia portando avanti un'azione senza quartiere nella lotta alla mafia». Con l'altra mano, tuttavia, il centrodestra si dimostra assai meno deciso. Di più: a essere clementi, tentenna. Per capirlo, basta scen-

Laura Garavini (Pd)
«L'atteggiamento della maggioranza è inaccettabile»

dere un poco più giù. Uscire dai lucidati comunicati di Palazzo Chigi, e infilarsi nell'attività delle Commissioni parlamentari. L'Antimafia, per esempio.

Là, tra martedì e ieri, si è consumato uno scontro davvero sorprendente, e tutto interno al Pdl. Oggetto del contendere, il protocollo sulle candidature «pulite», ossia un documento che, attualizzando il Codice di autoregolamentazione del 2007, dice anche per le elezioni Regionali i partiti devono evitare di far eleggere i rinviati a giudizio per associazione mafiosa, reati ambientali, traffico di essere uma-

ni eccetera. Il testo, insieme a una serie di paletti rigorosi, prevede pure che l'Antimafia avvii un'inchiesta sugli eletti alle Regionali, per verificare se posseggano i requisiti, e che ne riferirà in Parlamento.

Tutta roba pacifica, per una maggioranza che vuole fare alla mafia «una lotta senza quartiere», si dirà. Ebbene, no. Il protocollo, fatto redigere dal presidente Beppe Pisanu (Pdl) su proposta del vicepresidente finiano Fabio Granata, con il pieno sostegno del Pd, Idv, Lega e Udc, va a sbattere contro le marcate perplessità capogruppo del Pdl in Antimafia, Antonino Caruso.

PDL CONTRO PDL

È lui, durante l'ufficio di presidenza di martedì sera, a esprimere riserve. «Non possiamo circoscrivere la libertà inalienabile dei partiti di candidare chi vogliono», pare sia stata la sua preoccupazione: decidere da chi farsi rappresentare è una «scelta democratica» che non può essere «condizionata», o imbrigliata. Nemmeno dalla «moral dissuasion» di un documento. È sempre lui, ieri mattina, a presentare durante l'ufficio tecnico dedicato alla questione, tutta una serie di proposte di modifica che di fatto, spiegano nei corridoi, «annullano ogni valore cogente del provvedimento».

Pdl contro Pdl, insomma. Questioni di sensibilità diverse, diciamo. Con Pisanu visibilmente imbarazzato e Granata, per una volta, «senza parole». Con lo stesso Caruso che ufficialmente minimizza: «Voglio solo rendere più sobrio e meno ridondante il documento», spiega. E con i membri della commissione che definiscono «gravissimo» il suo atteggiamento. «È inaccettabile che il Pdl



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano

PENTITI

Il premier smentisce Maroni e Alfano: «La legge va cambiata»

«È convinzione del governo e quindi dei ministri Alfano e Maroni che la legge sui pentiti debba essere inserita nell'ambito di una completa riforma della giustizia».

Il premier riapre il capitolo pentiti dopo che i ministri della Giustizia e dell'Interno avevano sconfessato l'iniziativa del senatore Pdl Valentino. Secondo Berlusconi, la colpa di Valentino è semplicemente quella di non aver «preparato il terreno» per la sua riforma.

Davanti a Bruno Vespa, il presidente del Consiglio le dichiarazioni dei pentiti

risentono della «benevolenza che i magistrati mostrano nei loro confronti». «La disponibilità dei pm - ha aggiunto - è foriera di una disponibilità da parte di un pentito a dire qualsiasi cosa che lui pensa possa essere gradita al magistrato».

A proposito della deposizione di Massimo Ciancimino al processo Mori, Berlusconi fa una sorta di duetto con Vespa. Il conduttore di «Porta a Porta» gli domanda: «Nel '94 scrissi un libro sulla nascita di Fi, ma oggi qualcuno dice che il movimento azzurro è frutto di un patto con la mafia nel '92. Non dovrò mica fare una ristampa?». «Va benissimo così Vespa - risponde il Cavaliere -, non stia dietro a queste cose che non hanno nulla a che fare con la realtà. Ormai siamo alla giustizia spiritica...».

Foto Ansa